

Il Terzo Settore che crea reti: connessioni per il cambiamento nate intorno alla lettura

Il Centro per la Salute del Bambino negli ultimi anni ha sviluppato progetti legati alla dimensione della lettura che ben esemplificano l'importanza di creare nuove sinergie tra profit e non profit per affrontare sfide partendo dai più piccoli e dalle loro comunità.

Antonella Provenzano

Generare impatto sociale

Viviamo in un periodo storico fatto di incertezze, complessità e cambiamenti, sia sul piano internazionale che nazionale. Uno **sguardo all'infanzia** è necessario per migliorare una visione del presente e del futuro non sempre rassicurante: questo sguardo può definirsi prevenzione, possibilità, trasformazione e cura e, a partire dai bambini e dalle bambine, intende riflettersi sull'intera società.

Per generare un **impatto sociale** trasformativo che diventi, nel tempo, anche sistemico, capace di influenzare in maniera trasversale lo sviluppo di conoscenze e capacità e che dia un input alla ridefinizione dei ruoli, sono necessarie **connessioni**.

In questo senso, quando parliamo di **reti** e di **impatto sociale**, è immediato pensare al mondo del Terzo Settore che molto spesso, oggi come nel passato, si fa promotore di cambiamento sociale, progettando e operando su vari livelli – dall'*advocacy* al lavoro sui territori – e, in molti casi, assumendosi il ruolo di catalizzatore e facilitatore di reti.

Ma si può generare impatto sociale indipendentemente dall'ambito in cui si opera? La risposta è sì, se l'intenzione principale è quella migliorare la comunità in cui si vive.

Fare rete per fare welfare. Dalle aziende ai territori: strumenti, attori, processi



È possibile consolidare ed incrementare i benefici legati allo sviluppo del welfare aziendale per imprese, lavoratori e istituzioni pubbliche? In che modo si possono evitare rischi e distorsioni, come i possibili dualismi tra insider e outsider del (e nel) mercato del lavoro? Il welfare aziendale è oggi in grado di "uscire" dai perimetri delle imprese e generare impatti positivi (anche) a livello territoriale? E se sì, in che modo? Sono alcune delle

domande a cui cerca di rispondere il volume scritto da Franca Maino e Federico Razetti.

 Secondo Welfare

Durante i suoi 25 anni di lavoro ed evoluzione, una parola ha sempre avuto un ruolo centrale per il **Centro per la Salute del Bambino** (CSB), caratterizzando il suo lavoro sia sul piano della ricerca scientifica che su quello delle attività progettuali e territoriali: la parola è **rete**.

Sebbene a livello scientifico sia facile definirne l'importanza, poiché ci si può avvalere di decenni di autorevoli ricerche che confermano quanto i giusti stimoli all'interno dell'ambiente familiare da parte di genitori responsivi rafforzino la rete neurale di ogni bambino e di ogni bambina (soprattutto in quei famosi primi 1000 giorni), più complesso è spiegare, con altrettanta scientifica certezza, l'importanza del lavoro di **rete multidisciplinare**.

Agenti di cambiamento: CSB e la leadership sociale

Parlare di reti è tanto affascinante quanto complesso e stabilirne delle regole fisse quasi impossibile, considerato che i bisogni, le risorse e le peculiarità di ogni comunità – e certamente di ogni organizzazione e/o ambito- sono differenti; per fare in modo che un lavoro di rete funzioni è fondamentale tenerne conto.

Il CSB già da molto tempo sente la responsabilità di assumere un ruolo attivo all'interno della leadership sociale nazionale e **di provare a connettere i nodi** attorno a un argomento di cui è uno dei principali promotori in Italia e che mette al centro i bambini, le bambine e i genitori fin dalla gravidanza e il loro sostegno, in termini di sviluppo, competenze e qualità dei servizi. In una nazione fortemente disomogenea rispetto all'attenzione (o alla possibilità di attenzione) all'infanzia e alla genitorialità e rispetto alla quantità e qualità dei servizi

dedicati alle famiglie con bambine e bambini da 0 a 3 e fino ai 6 anni, è certamente necessaria la **collaborazione fra diversi ambiti** che agiscono, in modo diverso, attorno alla famiglia stessa.

Nell'avviare un lavoro condiviso, CSB è partito dal “**perché**” bisognasse farlo e questo suo “perché” emerge in maniera chiara da tutti i programmi, i progetti e le alleanze attivate sul territorio nazionale nel corso degli anni. Da **Nati per Leggere** (1999, insieme ad Associazione Italiana Biblioteche e Associazione Culturale Pediatri) a **Un Villaggio per Crescere** (2018) l'obiettivo è sempre stato uno: garantire spazi e tempo di qualità ai genitori (e altri adulti di cura) insieme ai bambini e alle bambine da 0 a 6 anni, in cui sperimentare insieme le **buone pratiche** e rafforzare le proprie **competenze genitoriali**, coinvolgendo l'intera comunità.

Le biblioteche pubbliche per il contrasto all'esclusione sociale



Quando ci si muove nei contorni del secondo welfare, si possono produrre numerose letture, a seconda delle peculiarità che si vuol prendere in esame. È così che appare consueto ricorrere alla definizione di welfare culturale (o socio-culturale, ndr) quando si intende descrivere l'associazione tra le azioni di tutela del benessere individuale e collettivo e le attività ...
Leggi tutto



Da questo obiettivo, sono nati in Italia centinaia di Presidi Nati per Leggere e, oggi attivi, 19 Villaggi per Crescere, soprattutto – ma non solo – dove i **servizi per l'infanzia e le famiglie sono insufficienti**.

La moltiplicazione di questi spazi e la loro progressiva evoluzione è avvenuta per diverse ragioni. Innanzitutto, l'obiettivo su cui si fonda è ampiamente condiviso e ha trovato accoglienza in diversi settori della società che si sono impegnati attivamente, in molti casi, per raggiungerlo. Gli attori dei settori tradizionalmente coinvolti nella promozione della lettura prima e, in maniera più estesa, della **Nurturing Care** poi, hanno attivato strategie per raggiungere tutte le famiglie, soprattutto quelle che per i motivi più diversi (di natura economica, sociale, culturale) non possono usufruire dei servizi a loro destinati.

Qui entra in gioco il “**come**”: promuovendo le buone pratiche nell'ambito del proprio lavoro, orientando le famiglie verso altri servizi e creando una comunicazione comune e un **linguaggio condiviso**.

Ed è così che una famiglia trova una locandina che racconta le buone pratiche in ambulatorio pediatrico, rafforzata poi dai consigli del pediatra o della pediatra, che orienta la stessa famiglia in biblioteca dove troverà i libri adatti al proprio bambino o alla propria bambina, che sono gli stessi che troverà al nido e al Villaggio e così via.

I nessi tra biblioteche e welfare: gli articoli dei Laboratori Bibliosociali



Negli ultimi anni il ruolo assunto da molte biblioteche all'interno delle proprie comunità locali è progressivamente cambiato, con una crescita della funzioni sociali accanto a quelle tipicamente culturali. Da semplici spazi di prestito di libri sono diventate luoghi di aggregazione per le comunità in cui studiare, sperimentare la promozione del lavoro agile e sostenere misure di ... Leggi tutto



Un lavoro che implica ogni giorno **la cura delle relazioni**: è vero che la condivisione di un obiettivo comune è la base di un lavoro condiviso, ma fondamentali sono anche la motivazione che ispira la rete e la fiducia reciproca.

CSB si affida, infatti, nella gestione dei propri progetti sul territorio, a organizzazioni amiche (pubbliche e private) con cui mantiene un confronto costante condividendo le responsabilità, perché ogni progetto che si intende rendere sostenibile, deve essere **affidato al territorio e alla comunità** che lo alimenta e sostiene.

Fare comunità fin da piccoli: un passo in più

Secondo l'Enciclopedia Treccani, il termine comunità *“ha due significati prevalenti. Il primo, legato alla critica romantica della società moderna, indica una forma di vita collettiva caratterizzata da un profondo sentimento di appartenenza, fiducia e dedizione reciproca. Il secondo significato, di tipo descrittivo, indica invece un qualsiasi insieme di persone legate da uno o più fattori (lingua, territorio, religione, professione, economia, politica)”*.

Nel lavoro di rete portato avanti da CSB e di cui abbiamo parlato, si valorizza il territorio, l'appartenenza, la fiducia, la dedizione: è a tutti gli effetti, quindi, un **lavoro di comunità**. Tradizionalmente, la rete di CSB nasce dall'alleanza fra i **settori sanitario, educativo,**